

Pompieri a ranghi ridotti: «Hanno usato i volontari massacrando gli effettivi»

BELLUNO

L'emergenza nell'emergenza. Il corpo dei Vigili del fuoco è allo stremo. Turni di 30 ore, un solo pasto per giornata e l'impossibilità, per chi arriva da fuori, di riposare in letti. La calamità che da oltre una settimana sta impegnando i soccorsi ha acuitizzato il problema del sottorganico in provincia. A questo si aggiunge una gestione dell'operatività guardata con occhio fortemente critico da Cgil Fp.

PETIZIONE A MATTARELLA

«Farò una petizione al presidente della Repubblica - annuncia il segretario provinciale Cgil Fp Gianluigi Della Giacomina -, perché faccia intervenire l'esercito». Perché i vigili del fuoco non ce la fanno più.

La tempesta perfetta ha subito visto la discesa in campo di squadre di vigili, ma in numero non sufficiente a garantire turni sostenibili. Si potevano chiedere più aiuti, sostiene oggi Cgil Fp regionale: «Immediatamente da tutti i comandi del Veneto sono stati inviati personale e mezzi di colonna mobile ad operare in h24. Nei giorni seguenti la gestione del soccorso si è rivelata alquanto pressapochista, si è passati dalla prima fase emergenziale alla terza senza indicarne la durata, con paesi coinvolti nell'evento ancora da raggiungere e privi di beni fondamentali come acqua potabile, energia elettrica, linee telefoniche e quindi anche nell'impossibilità di chiedere soccorso. In questo scenario non è stata fatta la richiesta di sezioni operative ad altre regioni, ma si è lasciato che ciò fosse fatto dal personale volontario, realtà molto presente

ed attiva nei luoghi coinvolti».

Il risultato è stato un personale via via sempre più stremato, vigili ultracinquantenni rimasti sul campo anche per 30 ore consecutive. Quelli arrivati da fuori provincia, poi, hanno trovato ben pochi servizi in caserma. «La grave carenza di personale ha costretto gli uomini del Comando di Belluno a turni continui anche e oltre le 24 h, spesso senza la possibilità di potersi fermare per riposare o per assumere un pasto caldo - aggiunge Della Giacomina -. In questa situazione i vertici hanno preferito ancora una volta spremere le poche risorse locali, pur di non chiedere supporto alle sezioni operative di altre regioni. Non si era pensato nemmeno a posti letto per chi arrivava da fuori, sono stati tutti ammassati e messi a dormire nei divani. Non veniva nemmeno garantito un pasto al giorno. Insomma, l'intera situazione è stata gestita male e questo ha aggravato i problemi dati dalla carenza di personale. Per questo ci uniamo alla richiesta di assunzione di personale operativo da assegnare al Comando di Belluno: bisogna intervenire prima che qualche vigile si faccia male».

NUMERI

L'età media sfiora i 50 anni e le assunzioni previste per il prossimo biennio non sono sufficienti nemmeno a garantire il turnover dei pensionamenti. Di tre ufficiali previsti ce ne sono solo due, i coordinatori delle operazioni dovrebbero essere 15 ma in servizio sono 3 e complessivamente in provincia gli effettivi sono 242, con un buco di 14 unità. «Questa emergenza sta mettendo in luce la volontà del nostro apparato dirigente che corrisponde solo al risparmio economico - conclude la segreteria regionale -, a discapito del servi-

zio. I numeri attuali a stento riescono a garantire il normale soccorso e ad ogni calamità risultano sempre più insufficienti. E' quanto mai urgente l'assunzione di personale operativo in aggiunta a quello previsto per gli anni 2019 e 2020».

Alessia Trentin

**LA CGIL-FP ACCUSA
L'APPARATO DIRIGENTE
DI FARE RISPARMI
A SCAPITO DEL SERVIZIO
CON UN CONTINUO
CALO DEL PERSONALE**

